Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 30 Dicembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 300

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari *necrologie, inviti, notizie di interesse privato*: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

I pregiudizi dell'istruzione

Certo, nel fatto stesso della diversità delle razze (per esempio, tedesche inglesi) si annida la ragione di sistemi educativi che — in talune cose — si differenziano da quelli, che vengono seguiti presso i popoli latini. Si spiega però come in Germania, in Inghilterra, nella Svizzera tedesca e francese, nell'Ameriga inglese predominino gli studi commerciali, che esigono — come ognuno sa — mentalità tranquille, raziocinio freddo, applicazione seria: requisiti codesti, che costituiscono appunto le principali caratteristiche delle scolaresche appartenenti alle nazioni nominate. Questo, *in generale*, è fuori d'ogni discussione: lo studio comparato della coltura de' popoli diversi accertò in modo sicuro, questo fatto, che riceve, del resto, la sua conferma pure restando in Italia, e facendo un raffronto tra le scolaresche del nord e del mezzogiorno. Le scuole di ragioneria del Piemonte, della Lombardia sono assai più popolate di quelle delle *provincie meridionali*, dove la febbre vanitosa del titolo *accademico* (anche se renderà la vita stentata) rode l'esistenza economica di famiglie numerose. La diversità delle razze (e ciascuna d'esse possiede virtù e difetti speciali) mentre ci spiega questo fenomeno, vuole non si sia troppo severi Aristarchi nel giudicare queste malattie di vanità, che inquinano non lieve parte della vita italiana.

Ciò premesso, e accordato ciò che si deve al fattore della razza, e come la psicologia di ciascun popolo richiede, è pur giusto riconoscere — ed ecco lo scopo di questo scritto — che non bisogna peccare d'esagerazione, che anche le tendenze, gli organismi mentali, psichici *delle razze*, (mercè i facili contatti tra loro, le rapide *comunicazioni*) si evolvono, e così le originarie differenziazioni perdettero sensibilmente la loro propria fisonomia

Visitando (tanto per citare un esempio) l'Istituto Elettrotecnico di Friburgo, che ospita scolari d'ogni parte del mondo (e però pure italiani, spagnuoli, francesi) un esimio *professore* di meccanica mi diceva testualmente così: « Indubbiamento occorre tener calcolo del fatto che qui pur convenendo *giovani* di nazionalità diverse e però con diverse caratteristiche, essi — almeno la gran parte — vengono nel nostro istituto chiamati da una stessa *vocazione professionale*, e *questo* è indice di mentalità che hanno un substrato volitivo quasi comune; ma ad onta di ciò, le *caratteristiche* differenziali esistono: l'occhio sperimentato del docente (io lo sono da 20 anni) le avverte subito, e avvertendole rileva che oggi sono meno pronunciate di quelle appunto d'or sono venti anni.»

La ragione? Le razze si evolvono, i sistemi educativi vanno uniformandosi: (veggasi per esempio, lo sviluppo in *Italia* della *ginnastica*, di alcune forme di *sport* per rinvigorire il fisico seguendo gli insegnamenti fisiopedagogici della Germania, della svizzera, tedesca, francese, dell'Inghilterra e dell'Olanda) e mercè appunto codesti sistemi educativi le differenze si rendono sempre meno sensibili. I risltati dell'Istituto di Friburgo dicono, che gli scolari spagnuoli, francesi, italiani *producono* quanto quelli delle nazioni del nord.

Le razze si trasformano (ed è fenomeno naturale) e si trasformano con l'educazione, che, alla sua volta muta con il mutare, il progredire della civiltà, e la civiltà moderna, per il suo *sviluppo*, ha sopratutto *bisogno* d'arti professionali, d'industria, di commercio. Oggi la meccanica è la regina del mondo.

Teniamo pur calcolo delle mentalità delle diverse razze, ma ripeto, non esageriamone l'importanza, perchè con lo strumento sovrano dell'educazione possiamo piegarla a battere quella via, che, *in modo principale*, è voluta dalla nova civiltà, satura di scienze positive, e però nemica d'ogni forma d'accademismo, di teoriche astratte, di diplomi spagnoleschi.

Noi non siamo, certo, avversi (soltanto un cretino può esserlo) agli studii classici, della coltura letteraria greco-latina madre dell'Italia dantesca — sempre gloriosa e palpitante nell'opera di Carducci e Rapisardi — ma pur qui, diciamo, non si esageri, chè l'esagerazione nuoce, specie perchè contrasta con quanto in modo particolare, la *nova Civiltà* chiede alle *crescenti* generazioni, che non debbono oltre essere vittime — *dico in genere* — della vanità domestica e dei *pregiudizi* educativi — che con altri e non pochi malanni — oscurano l'orizzonte scolastico della terza Italia.

I pregiudizi? Sicuro, e secondo me, sono due: 1. si persiste a credere che la razza italiana (e si dimenticano i tempi gloriosi del commercio nel veneto e nel genovesato) non possa cibarsi che di letteratura: 2. si persiste a ritenere (e quanti eroici sacrifici sprecati compiono tante famiglie di magre risorse economiche) che senza un titolo accademico non è possibile aprirsi le porte pesanti della vita.

Circa la potenzialità mentale della razza, *dicemmo*, credo, *quanto* ci pare sufficiente per dimostrare come sia errato il giudizio contrario, che alimenta il primo pregiudizio. Si abbandoni questo pregiudizio, si tengano presenti le esigenze *della nuova* civiltà, si pensi a creare alla prole uno stato sociale sicuro, positivo, che ci libererà dall'accattonaggio febbrile, molesto, dall'impiego governativo, e si vedrà con il *fatto*, che l'Italia può studiar come si studia in Inghilterra, dove il *senso pratico* della vita mai si è perduto di vista.

Il secondo pregiudizio — frutto di civiltà tramontata, è però viè più da combattersi — si *dimostra facilmente* dannoso e matteriato di grossolano errore, quando si consideri il *fatto* che è sorretto da *vanità*, che quasi sempre fruttano delusioni amare ai giovani, che ne sono vittima. Quanti con il pomposo titolo accademico vanno ad ammuffire come scrivani *(pardon... ufficiali d'ordine)* nei vari ministeri! Quanti *rimpiangono* troppo tardi la sterile laura, che li collocò soltanto tra la gran falange degli spostati! A che dunque persistere nell'errore quando la realtà della vita, l'errore di mostra e altro chiede alle nuove generazioni?

Lottiamo per lo sviluppo delle scuole professionali (chiudendosi magari talune di quelle università, che *sono* solamente fabbriche di delusioni e di... *ufficiali d'ordine*) riformiamo una buona volta tutta l'istruzione primaria — come si fece in Francia — che è tempo tramonti il sole sui pregiudizi, illusioni condannate dalla presente civiltà che vuole lavoratori idonei, utili a se stessi e socialmente, e non *diplomati* che finiscono per divenire parassiti.

Lino Ferriani

LA IMMANE SVENTURA NAZIONALE

Maremoto e terremoto - Messina e Reggio distrutte

CENTOMILA MORTI

Terre sventurate

La notizia di questa immane sventura d'Italia che il telegrafo sparge per il mondo è un dolore per la patria nostra e per tutti i popoli civili.

La Sicilia e la Calabria non sono *una espressione geografica muta di* ricordi. Esse hanno una storia generosa e bella e sono fra le terre cui natura prodigò largamente i suoi tesori si da farne una gemma del nostro regno, ove gli stranieri, nelle stagioni fredde, s'accoglievano numerosi a godere le delizie del sorriso del suo bel sole.

Ora questa plaga digraziata che era nostro orgoglio e ornamento, è stata sconvolta da un rapido, improvviso, cataclisma che l'ha *seminata di macerie e di vittime spargendovi il lutto* e la miseria.

L'Italia tutta risorga in uno dei suoi generosi impeti di fratellanza nazionale a recare conforto alle centomila famiglie visitate dalla morte, e scacciate dalle loro case con la minaccia della morte imminente.

La bontà, la fratellanza umana terga le lacrime che la cieca natura tragica sparge oggi fra i nostri fratelli italiani e i cuori d'Italia battano come uno solo. Tendiamo le braccia alle terre aventurata.

Un telegramma di De Felice

L'on. De Felice ha così telegrafato stamane al presidente del Consiglio on. Giolitti:

« Messina completamente distrutta e rasa al suolo. Le vittime sono a diecine di migliaia. L'incendio compiè la distruzione. Occorrono immediatamente uomini e mezzi di salvataggio. Nella città si procede debolmente dato l'immenso disastro. Occorre quindi l'efficacissimo intervento dei pompieri, della flotta e dei soldati in grandissimo numero. Il disastro è superiore a qualunque immaginazione.

Firmato: *De Felice*.

Città e paesi rasi al suolo

La violenza del maremoto che ha infuriato sulla costa siciliana e del terremoto che scosse la costa calabrese hanno addirittura raso al suolo città e paesi. Messina, Reggio, Villa S. Giovanni, Bagnara. Testimoni al disastro di Messina narrano che altissime colonne di *acqua* levavano sul mare abbattendosi violentissime contro la costa e i piroscafi.

Il disastro è avvenuto di notte e solo al mattino si conobbe in tutta la sua spaventevole entità. Una ondata tremenda s'era rovesciata su Messina.

Fuoco e saccheggio

Lo scoppio dei gazometri ha determinato nei paesi colpiti dalla sventura parecchi incendi che accrescono i danni dell'immane cataclisma.

I detenuti sono fuggiti dalle carceri giudiziarie. Molti malviventi, riuniti in squadre, scorazzano fra le macerie rubando e depredando dove possono.

Il « Messaggero » a commento della tristissima notizia ricorda che a San Francisco di California, nella Martinica ed altrove il vampirismo della canaglia *si è affermato con uguale* cinismo, con eguale brutalità.

Una superstite racconta

« Noi dormivamo ancora d'un tratto *fummo* svegliati dal tremare dei vetri e il letto mi sbalzò subito a terra. Pioveva a dirotto, il cielo era nerissimo; tutti gridavano: E' il terremoto! Aiuto! Aiuto! E altre voci si udivano da lontano di aiuto e di soccorso. L'armadio della nostra camera da letto cadde con gran fracasso. Io fuggii come una pazza in camicia seguendo *mio fratello* e mia sorella. Sulla via ci perdemmo; trovammo altri che fuggivano e gridavano.».

La configurazione etnografica

delle due coste di Sicilia e di Calabria sono completamente mutate.

I morti di Messina

Il *Secolo* dice che soltanto a Messina si deplorano 55 mila vittime umane.

Si vocifera che fra i *morti* vi sia il deputato Fulci. Ma la notizia non è confermata, come non è confermata la morte del generale comandante il presidio militare di Reggio.

Lo stato d'assedio

Vennero da Roma diramati ordini severissimi per impedire alla delinquenza di approfittare di questa immane sventura.

Le autorità militari, stanotte hanno autorizzato le forze armate che si trovano sul luogo del disastro a procedere a esecuzioni sommarie contro i saccheggiatori sorpresi in flagrante. Questa *energica misura* ha prodotto una diminuzione di furti e di violenze. Con decreto regio di stamane è stato proclamato lo *stato* d'assedio a Messina con pieni poteri al prefetto e al generale Focia di Cossato.

30 mila morti in Calabria e 75 mila in Sicilia

Il *Resto del Carlino* riceve questo dispaccio da Roma:

« Gli ultimi telegrammi arrivati confermano purtroppo le terribili notizie di Reggio Calabria, che sarebbe quasi completamente distrutta.

Nella sola Calabria i morti ascenderebbero a 30 mila; in Sicilia sarebbero 70 o 75 mila. »

Solidarietà nazionale

Per attestare il dolore nazionale Camera e Senato saranno convocati d'urgenza.

La Cassa di Risp. di Milano in una sua *seduta di ieri* ha deliberato *di inviare* 200.000 lire di soccorsi, Roma 100.000 come *primo* contributo; Bologna 10 mila.

A Torino i giornali hanno aperto sottoscrizioni e il consiglio dell'opera pia di S. Paolo ha deliberato d'inviare 200 mila lire.

Il Re elargisce duecentomila lire per i primi soccorsi

Il re prima di partire ha fatto rimettere all'on. Giolitti presidente del *Consiglio lire duecentomila* come suo primo contributo per i soccorsi d'urgenza.

Il re ha dato ordine al prefetto di palazzo di sospendere tutti i ricevimenti e il pranzo di capo d'anno. Parimenti non avranno luogo i ricevimenti fissati dalla regina madre.

I reali sul luogo del disastro

Un telegramma da Roma al *Carlino*:

Il re e la regina si imbarcheranno *stassera* a Napoli sulla *Sicilia*. Se però la nave *Vittorio Emanuele* giungerà *in tempo* i reali si imbarcheranno in quest'ultima nave che contiene un miglior alloggiamento.

Il Congresso della "Trento e Trieste„ a Brescia

La seconda ed *ultima* giornata

Finita la cerimonia inaugurale dell'altro giorno vennero *lunedì* eletti a Presidente dell'assemblea il prof. Tropea, a vice presidenti l'avv. A. Bersi ed il prof. Pontiggia, a segretario l'avv. Vitale, e si procedette alla discussione dell'ordine del giorno, all'approvazione del bilancio e a vari altri oggetti di carattere interno.

Si passò poi ad una viva discussione in merito alla diffusione pangermanistica in alcuni paesi del lago di Garda, come Salò, Gardone, Fasano Sirmione, Gargnano.

Parlarono su quest'importante argomento il prof. Piccio, il signor Scarpa di Venezia, Mantice di Brescia, Pontiggia e Galdiolo.

Venne quindi in discussione la sede del VI congresso deliberando *che sia* tenuto, non più alla fine dell'anno ma al principio del successivo a Bologna e si procedette alla rielezione delle cariche. Il professor Tropea, indicò a suo successore nella presidenza gonegenorale il prof. Guido Pontiggia di Verona il quale riuscì eletto.

Il congresso si chiuse con un banchetto al quale parteciparono circa ottanta commensali.

Non si contano i discorsi e i brindisi che furono pronunciati allo *schampagne*

Il congresso ha svolto i suoi lavori con rapidità e grande concordia interna con soddisfazione di tutti i congressisti indistintamente.

8769 parole sopra una cartolina

Una signorina americana miss Cosgriff, di Chippeva - Falls, è stata dichiarata campione del mondo per la micrografia. Essa è riuscita infatti a scrivere 8769 parole sopra una cartolina postale. La scrittura non è leggibile ad occhio nudo, ma coll'aiuto di una fortissima lente si distinguono le lettere, di una bella calligrafia rotonda. Questa esercitazione, che potrebbe sembrare senza scopo, è invece utilissima, potendosi applicare ai messaggi inviati per mezzo dei piccioni viaggiatori.

Vedi Notizie in 3.a pagina

TOMMASO SALVINI

(Continuazione vedi numero 298.)

Perfezione inimitabile, sublimità irraggiungibile. Queste parole sono oggi fuori di moda. Noi abbiamo ridotto l'arte alla nostra misura essendo troppo grave per noi lo sforzo d'innalzarsi all'altezza dell'arte che piacque a questi colossi quando *tra* il *teatro* e la vita v'era non *come* oggi una semplice somiglianza di *trita* e meschina realtà, ma una comunanza d'idealità.

Sublimità, perfezione... Vecchie parole, logori nomi dell'impossibile...

Nozioni precise noi vogliamo che ci servano ad ogni istante con nostra comodità, precise e tascabili come un metro. Che un desiderio, una speranza, una meta appunto perchè irragiungibili *possano tendere tutto* l'uomo e la mente e il sentimento e la fantasia dell'uomo oltre il limite che la natura gli avrebbe prefisso, possano alzarlo e in bellezza e in forma e in intelligenza e in bontà come con la luce e col calore fa agli alberi più chiusi nel folto di un bosco il sole che pure è irragiungibile, che un'idea, insomma, abbia sul mondo e sull'uomo il valore d'un azione, — questo oggi è dalla *maggioranza negato*, e *non* solo negato, ma deriso come una follia pericolosa. Ma quest'idea d'una perfezione sublime Tommaso Salvini l'ebbe e ne visse. A che poteva egli misurare i suoi progressi? Alla lode dei maestri? No, perchè voleva superarli od almeno essere diverso. Agli applausi del pubblico? No, perchè erano tributati con frenesia a *tutti quelli attori* che Amleto a vederli enfiarsi e a udirli muggire avrebbe chiamato non attori ma banditori di città. Alla semplice e triviale realtà quotidiana? No, perchè nè Alfieri nè il Pellico avevano scritto come si parla, ed era ed è un tentativo ridicolo e feroce disarticolare i loro versi e distenderli morti mozzi e irriconoscibili in una piatta dizione di commedia borghese.

La mèta, Tommaso Salvini, come tutt'i grandi d'ogni arte, l'aveva e la sentiva in sè stesso: essa era lo Stile, il suo Stile. Oggi lo stile è perduto e dimenticato in tutte le arti, a cominciar dall'architettura e dalla poesia nella quali s'è finito a credere e a predicare che sia stile la deliberata assenza d'ogni stile.

Pel Salvini *invece questo* è stato l'affanno di tutta la sua vita d'artista, ed è *stata la vera gloria dei suoi* trionfi. A cercarlo e a mutarlo in ogni tragedia egli lavorava per anni anche quando il successo più pieno aveva ormai accompagnato pel mondo una sua interpretazione.

Per studiare in pace il *Saul* e l'*Otello si* ridusse, *giovanissimo* e non ricco, a rifiutare ogni scrittura e a vivere a Firenze in via Romana nella casa dei nonni. E fin dai primi anni di teatro prese l'abitudine, prima e dopo le prove, di far lunghe passeggiate in campagna dove ad alta voce, come lo scultore che prova i contorni e il volume della sua statua, alla luce del sole, finiva a *declamare* i passi più ardui della sua parte. E solo a *sessant'anni* osò interpretare il *Coriolano*; e dopo aver per mesi e mesi studiato il *Cromwel* di Victor Hugo lo abbandonò timoroso di non raggiungervi la perfezione sognata, e quella limpidezza d'espressione, e quell'unità di linea che dev'essere visibile in poche parole e memorabile per sempre.

E si pensi che in molti attori minori *lo stile o* qualche cosa che allo stile assomiglia risulta, se sono intelligenti e pronti, dai loro stessi difetti fisici: statura pingue od esile, voce roboante o flebile, volto piatto o tagliente. Tommaso Salvini invece era alto snello, forte, aveva, come ha, il volto aperto e l'andatura *naturalmente* nobile e la sua voce era, *com'è*, una musica che egli modulava a sua volontà, senza stanchezza. Tra tutti questi mezzi per affascinare ogni pubblico egli doveva scegliere volta per volta, scena per scena, i più diretti, i più sobrii, i più spontanei, e spiegarsi così ed essere per amor dell'arte minore all'apparenza di quello che *poteva essere* per amore del pubblico.

Quand'egli *già* viveva lontano dalla scena, venerato non solo per la sua lunga opera e la sua fama durevole ma anche per la liberale beneficenza in favore degli italiani emigrati e dei compagni d'arte poveri e vecchi ed infermi, sorse un'amichevole controversia fra *l'Irving e il Coquelin a proposito* dell'impassibilità dell'ottimo attore. Secondo il Coquelin, l'attore deve restare indifferente alla passione che rappresenta, deve rimaner freddo come il ghiaccio anche se il personaggio da lui finto ardesse. Tommaso Salvini sorse a contraddirlo, a rammentare che Gustavo Modena egli stesso l'aveva veduto piangere sulla *scena, ad*

afformare che l'ottimo attore deve vivere una doppia vita piangendo e ridendo e insieme sorvegliando il proprio pianto e il proprio riso, che in questo equilibrio consiste l'arte e che infine l'emozione dell'attore è fatta anche dall'emozione degli spettatori così che in un certo senso il pubblico diviene a sua volta attore e l'attore pur governandolo è animato, sostenuto, riscaldato dalla simpatia che a lui proviene dalla sala colma.

Ed ecco, signori, nelle stesse parole di lui, in questa sua stessa professione di fede, chiusa la massima lode al nostro massimo attore: la misura.

La forma caratteristica d'ogni arte italiana è la misura. Qualunque elemento straniero fu mai assorbito dall'arte nostra, ebbe in Italia una forma più stabile, più salda, più nitida, più equilibrata che nel suo paese natio ebbe qui la forma che i credenti poterono dire eterna, che gli amanti del classicismo poterono dire perfetta, — la forma che per esempio, Tommaso Salvini potè dare alle tragedie di Guglielmo Shakespeare.

Di questo, oggi ogni arte nostra sconvolta e adduggiata dall'uragano delle mode straniere, non si rende più conto, e l'arte della scena meno delle altre. Con tanto maggior fervore noi dobbiamo dunque onorare Tommaso Salvini, onorarlo e ammirarlo e con memore affetto invidiarlo e salutarlo col saluto che ad un grande umanista fiorentino porse un contemporaneo devoto! — Vedersi così antico è una rampogna ed è una gentilezza.

Ugo Ojetti

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

A quei pochi

che ancora non si sono posti in regola coi versamenti per l'anno corrente, rinnoviamo una viva preghiera perchè vogliano tosto porsi in regola con l'amministrazione inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia.

Per l'incremento della vita cittadina

Le basi della istituenda Associazione e gli scopi cui essa tende

Nella seduta di ieri l'altro il Sindaco fece leggere i primi quattro articoli dello schema di statuto dell'istituenda Associazione, in cui sono delineati molto chiaramente gli scopi cui essa mira. Eccoli:

Art. 1. — E' costituita in Udine una Associazione — che prende il nome di Società per l'incremento della vita cittadina — con lo scopo di dare impulso all'attività intellettuale ed economica della Città e particolarmente di:

a) provocare ed aiutare lo sviluppo di quelle iniziative degli Enti pubblici, delle Società e dei privati che possano tornare utili al decoro e dare spinta al movimento artistico, *sportivo, agricolo, commerciale* e industriale della Città;

b) promuovere festeggiamenti popolari che interessino la massa della cittadinanza, mantenendo sempre un carattere elevato ed un fine pratico ed educativo;

c) favorire le esposizioni, le fiere, i mercati, i congressi, ecc.;

d) far conoscere le ricchezze artistiche ed industriali, le bellezze naturali, i monumenti storici ed in genere tutte le attrattive della Città e della Provincia, promuovendo il movimento di forestieri.

Art. 2. — L'azione della Società dovrà svolgersi:

a) raggruppando le varie iniziative, in uno o più periodi dell'anno (con particolare riguardo alle stagioni di primavera e d'autunno) onde creare speciali stagioni di riunioni e di festeggiamenti;

b) facilitando il concorso dei forestieri con una speciale azione di propaganda ed, altrimenti, coll'ottenere riduzione dei mezzi di trasporto e col rendere più gradita sotto ogni aspetto la permanenza nella città nostra.

La Società potrà a tale scopo mettersi anche in relazione colla Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri avente sede in Roma.

Art. 3. — L'Associazione si manterrà completamente estranea a tutte le manifestazioni d'indole politica e religiosa.

Art. 4. — I mezzi coi quali la Società fa fronte alle spese occorrenti per raggiungere il suo intento sono:

a) i contributi dei soci;

b) le offerte straordinarie che venissero fatte da soci, da enti morali o da estranei;

c) gli utili netti derivanti dagli spettacoli dati dalla Società;

d) ogni altra contribuzione che potesse venir offerta al fondo della Società e dal Consiglio direttivo di questa accettato.

Per i disastri di Calabria e di Sicilia

Udine nostra, che trova sempre uno slancio pietoso di fronte alle gravi sciagure che colpiscono i fratelli anche lontani, risponderà certamente al grido di dolore e di sgomento, che un'altra volta ci viene dalla Calabria e dalla Sicilia. Sappiamo che il Sindaco e la Giunta stanno organizzando la convocazione delle associazioni cittadine, per nominare un Comitato che raccolga le offerte della cittadinanza, nella quale anche questa volta non può scemare il proposito di soccorrere quelle disgraziate regioni, tanto crudelmente colpite.

Per la sventura Nazionale

Il presidente dei Ministri on. Giolitti ha inviato il seguente telegramma ai signori prefetti:

«Urgente — Tutti stabilimenti Banca d'Italia sono stati incaricati ricevere oblazioni favore danneggiati terremoto, sia in contanti sia mezzo vaglia o altro. Direttori singoli stabilimenti comunicheranno giornalmente prefetti e sottoprefetti oblazioni raccolte e procederanno per accentramento di esse sede Roma banca medesima. Voglia dare tale notizia massima pubblicità per norma oblatori, rammentando anche vaglia postali avranno corso senza spesa. *Giolitti*»

Il Consiglio sanitario provinciale in una sua seduta tenuta ieri ha espresso un voto di dolore per la sciagura che colpisce l'Italia ed ha stabilito d'inviare un soccorso di L. 170 ai danneggiati, inviando il seguente telegramma all'on. Giolitti:

«Membri Consiglio Sanitario prov. seduta odierna profondamente commossi disastri Sicilia Calabrie hanno erogato L. 150 favore famiglie danneggiate. Importo sarà subito trasmesso disposizione codesto Ministero.

Il ministro on. Giolitti ha risposto col seguente telegramma:

«Prego la ringraziare vivamente componenti codesto consiglio Sanitario provinciale per patriottiche manifestazioni e generosa offerta danneggiati recente disastro. *Giolitti*».

Il tentato suicidio di un settantenne

Ieri mattina fuori porta Gussignacco il signor Angelo Gozzi di 74 anni impiegato all'Adriatica di Sicurtà, si gettò nella roggia.

Veduto però dall'operaio Pravisani Luigi, fu da questi con mirabile slancio tratto dall'acqua e portato sulla sponda.

Il vecchio settantenne pare si fosse deciso al disperato tentativo di morte per essere stato collocato a riposo.

Questo che per molti è motivo di pazza gioia fu per lui un grande dolore.

La Commissione per l'esame del bilancio

Si è radunata ieri per la seconda ed ultima volta; la Commissione nominata dal Consiglio Comunale, per un esame preventivo del bilancio. Erano presenti tutti tre i Commissari, ossia i Signori Consiglieri Nimis, Measso e Vittorello oltre al Sindaco ed al Ragioniere capo. Ebbero comunicazione della relazione sul bilancio, ne discussero lungamente le varie voci.

Ai primi dell'anno il bilancio sarà presentato al Consiglio comunale, e crediamo che la conoscenza diligente del medesimo da parte dei tre delegati del Comune, varrà ad abbreviarne la discussione.

Società Operaia Generale

Alle 20.30 di questa sera si riunisce in seduta la Direzione della Società Operaia Generale per discutere e deliberare su diversi ed importanti oggetti.

"Sottoscrizione della Dante"

Somma precedente lire 1159.07.

Scheda n. 27. Banca Cooperativa Udinese lire 50.

Scheda n. 93. Raccolte dal delegato sociale avv. Michele Beorchia-Nigris in Tolmezzo: Beorchia-Nigris avv. Michele lire 5, *Giovanni Gressani 5*, d.r Giammaria del Senno di Pirano d'Istria 2, Sardo Marchetti 1, Antonio Linussio 1, dottor Carlo Pepe 1, ing. Gino Moro 1, Calligaris G. B. 1, Girolamo Schiavi 1, Giacomo Gressani 1, Domenico Corradina 1, Gressani Luigi 1, Pittoni G. 1, avv. Riccardo Spinotti 1, Serem Ferdinando 1, V. Tavoschi 1, Mario Aita 1, Quaglia dott. Luigi 1, Cristoforo Mazzolini 1.

Totale lire 1237.07. (continua.)

In protesta per i fatti di Vienna si sono iscritti fra i soci ordinari del Comitato locale della «Dante» a mezzo del delegato sociale avv. Michele Beorchia-Nigris di Tolmezzo: Gressani Giovanni e *Ciani G. B. di Tolmezzo*, dott Giammaria del Senno notaio in Comeglians e Somma Severino, geometra di Piano d'Arta.

Alla "Trento-Trieste"

Il m. Schiff di Bagnaria Arsa offre lire 2 in memoria del prof. Sutto a favore della Trento e Trieste.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle ore 8 e mezza il prof. Provino Valle terrà una conferenza svolgendo il seguente interessante argomento: «L'opera d'arte».

Le cause alimentari della pellagra

in un'opera del dottor Camurri

Togliamo dal *Tempo*:

Non sono molti i lavori, che pur essendo concepiti ed elaborati con stretto rigore scientifico, palesemente mostrano di possedere un riflesso pratico in cui è già pronto il germoglio benefico d'una riforma; per lo più l'indagine dello scienziato — almeno così come esce dal Laborioso — è sterile perchè sviluppa un concetto essenzialmente subiettivo, che sorge nella mente di un uomo, il cui pensiero è assorbito entro il vortice aspirante di un'idea fissa e che poco di sè concede per solito alla palpitante vita dell'ambiente.

Fra questi vari lavori dobbiamo annoverare il contributo del dottor V. Camurri (1) all'etiologia della pellagra. Il dott. Camurri è un medico condotto che merita un cenno di distinzione perchè fra le deprimenti noie della sua professione trovò pure il tempo e la voglia per compiere una serie di esperienze di Laboratorio nel Pellagrosario di Udine, in cui ha studiato il modulo di assunzione degli alimenti, di sfruttamento di essi, di eliminazione delle loro scorie e di altri fatti intimi del ricambio, quali avvengono nei soggetti pellagrosi.

L'idea che mosse il Camurri in questo ordine di ricerche inquadra perfettamente nello spirito odierno della Scienza, volto essenzialmente a scevrare quello che nei processi morbosi va addebitato all'azione esogena dei batteri e quello che si deve invece riferire alle alterazioni endogene del ricambio, che formano la preparazione personale alle malattie. Questo concetto va prevalendo sopratutto in ordine alle origini di molte malattie oscure cosidette costituzionali o del ricambio, fra le quali, in seguito alle odierne ricerche, la pellagra viene ad occupare un posto di primo ordine.

Sul conto della pellagra infatti, come sul conto di molte malattie del ricambio si era pensato per l'addietro che essa dipendesse da un germe, di cui qualcuno, con atto di lodevole buona volontà, aveva anche tratteggiate le qualità morfologiche, il quale verrebbe a prodursi nel frumento in decomposizione; ad una preparazione individuale nel senso più sopra indicato, nessuno aveva pensato ed è merito del Camurri l'averlo fatto egregiamente, dando così ragione di molti punti morti, che si lamentano tuttora nella teoria della pellagra.

Egli ha trovato che ancora una volta è l'alimentazione quella che prepara il substrato pellagroso; si sa che in fatto di alimentazione ricchi e poveri commettono il medesimo errore, quello cioè di nutrirsi a prevalenza di alcuni dati alimenti escludendo altri, pur non meno importanti; se il ricco eccede nel grande trinomio sovreccitante e sovrariscaldante formato dagli albuminoidi (carnami) dagli idrati di carbonio (amido e zucchero) e dai grassi; il povero abusa di idrati di carbonio isolati (pane, polenta, ecc.), ma ricchi e poveri dimenticano la parte che nella nostra alimentazione si dovrebbe dare all'elemento mineralizzatore che si desume in natura dalle verdure e dagli erbaggi.

Il Lahmann aveva già illustrato un altro riflesso di questa mancanza di sali minerali nella nostra alimentazione, un riflesso che affetta egli pure la cute e i suoi prodotti, quando dimostrava — sopratutto appoggiandosi alla parte del silicio nel ricambio degli uccelli — che il deperimento dentario e capillizio tanto frequente ai giorni nostri è da riferire alla scarsezza con cui figurano sulle nostre mense i predetti sali minerali, cosicchè egli riconduceva ancora una volta all'errore alimentare la produzione di malattie in apparenza così lontane e indipendenti dal regime dietetico, quali la canizie, la calvizie, la carie dentaria, ecc. ecc.

Il risultato delle ricerche del Camurri non infirma però il concetto del maidismo; si può intendere benissimo che questo rappresenti la spinta definitiva in un organismo che da lunga pezza si preparava a scontare sotto l'azione di una causa occasionale questo abitudinario errore di regime. Per contro esse possono assai felicemente spiegare certi insuccessi delle Locande alimentari, il cui *menù* molto spesso volendo essere *sopratutto sostanzioso* finiva per essere *poco razionale* perchè escluda i principi mineralizzatori per arricchirsi invece di quelle sostanze che sono comunemente *in fama di nutrienti*. Ed esse ci possono ancora spiegare perchè molti studiosi abbiano per tanto tempo insistito nell'affermare che, malgrado tutto essi non potevano accontentarsi del maidismo, che l'uso di mais guasto in molti soggetti non avrebbe portato che dei disturbi di immediata e superficiale reazione, ma non avrebbe mai ottenuto il tipico e profondo quadro della pellagra e che per questo occorreva qualche cosa d'altro. Ora sappiamo che pesano intorno a questo «qualche cosa d'altro» è la preparazione quotidiana dei tessuti mercè un protratto errore alimentare, è la trasmissione ereditaria di una miseria... miseria in senso lato.

Questo preme sopratutto di rilevare in un giornale politico, perchè dagli studi del Camurri emerge anche un monito ed è questo: che nella pellagra dobbiamo vedere un riflesso dello stato di ignoranza e di errore in cui è abbandonato il lavoratore dei campi, per cui la cura della pellagra attinge prima ai mezzi sociali che ai mezzi farmaceutici.

dott. e. piccoli.

(1) V. Camurri, «Contributo allo studio del ricambio materiale nei pellagrosi», Udine, 1908.

Commissione per l'allevamento del cavallo agricolo in Friuli

Lunedì nei locali dell'Associazione Agraria Friulana, si riunì da Commissione per l'allevamento del cavallo da tiro pesante rapido in Friuli. Erano presenti: Prof. D. Pecile, presidente, Co. A. Di Trento e Dott. G. Perusini vice-presidenti, March. Massimo Mangilli, Prof. F. Berthod e Dott U Selan, segretario.

Dopo le comunicazioni — sull'esito felice della visita di collaudo compiuta testè da parte del Dott. Cav. Magnani incaricato del Ministero, delle pratiche avviate con buon esito per ottenere in Friuli uno o più stalloni ardennesi e sulle visite fatte dalla sotto-commissione nella Slavia dell'alto Goriziano e nella Carinzia (Ossiach, S. Veit, Villacco, Klagenfurt, ecc.) — la commissione discusse gli altri oggetti dell'ordine del giorno.

Trattò dell'indirizzo da imprimere all'allevamento, affermando l'opportunità di attenersi ad un tipo di cavallo il quale racchiuda in sè nel miglior modo i requisiti del tiro pesante rapido, abbandonando, nella scelta delle cavalle, le razze senza fissità di caratteri, dalle forme troppo colossali e del temperamento linfatico.

Stabilì di compiere un censimento delle cavalle fattrici uso agricolo esistenti in Friuli con particolare riferimento a quelle da allevamento.

Decise di aprire una nuova prenotazione di cavalle nella prossima primavera dall'estero e di interessare negozianti e allevatori a venire con le loro cavalle alla prossima grande fiera cavalli di S. Giorgio a Udine, per maggiore comodità dei nostri agricoltori.

Sottoscrizione pro "Scuola e Famiglia"

Versarono ognuno lire una: Teresa Bertoldi, Cassacco Elena, Gemma Taddio, Mazzini Luigia, prof. Luigi Sutto, Pianta Vittorio, Cecchini Maria, N. N., Giuliani Ferdinando, Modonutti Agostino, Cerutti Ella, Bevilacqua Teresa, De Biasio, Zanini Lodovico, Deotto Pia, comm. Borgo Mauero Luigi, Fruk Enrico, Secchi Lina, Luigi Indri, Marussig, N. N., G. Gressani, Tina, Angelo Pellegrini, comm. Cotta Nicola, N. N., Zanschner, Burba Gilda, N. N., Maria Nonino, Oreste Lisotti, bambini Pitotti, fam. Bellina, D. P., Arnaldo Marzuttini, Giovanni Trani, *Zugolo Francesco*, N. N, Anna Fracasso, Ottilia Caneva, Mario Venuti, Lombardi Vittorio, Pez Maria, Giovanni di Biaggio, Bianchi Maria, N. N., Giuseppina Foramitti, N. N., Giuseppina Foramitti, N. N, Elisa Solimbergo, Maria Burini, Del Pup Maria, Luciano Pitassi, Taddio Giuseppina, Nenzi, Elisa Pizzio, Cancian, *Pagura Valentino*, N. N, *Picco* Maria, Miani Luigia, famiglia Grillo, Marchesin Giuseppina, Maroni Pierina, Nonino Anna, N. N., Stringher Luigia, Angelo Novaletto, N. N., Rieppi Maria, Elisa Cossutto, sig.a Bertolissi, Lenzi Felicita, G. Bornancin, Cantoni Giuseppe, N. N., N. N., fam. Zugolo, Alberto Raffaelli, De Zoli Amedeo, N. N., fam. Prinzi, G. B. Conni, Emma Liprandi, fam. Dabalà, Antonio Mangarotti, Giuseppe Moro di Antonio, Del Fabbro Pietro, Luigi Schiffo, Variolo Italia, Marcotti Antonio, G. B. Grillo, Cannellotto Antonio, N. N, fam. Ferigo, Maria Cangemi, Bice Blasich, Teresa Bidini, Zoccolari Teresa, Luigia Baracetti ved. Vivanda, N. N., don Alessandro Feruglio, Antonietta Zorzutti, Maria Valentinis, «Garas Friul.» ing. Facchini, Rossi Ida, Virginia Mamoli, fam. Toso, fam. Lovi, Attilia Micoli, fam. De Simon, Anna Dilda, Maria Vendruscolo, Virotta Cristoforo, Spangaro, fam. Grillo, bambini Novacco, Asquini Angelina, Quargnolo, Giuseppina Calligari, N. N., fam. Pagavini; Di Leonardo A. lire 1.50, sorelle Stefanutti 1.20, Elisa Fabris ved. Muculli 1.50.

Per il Capo d'anno — La Società Friulana di Elettricità avverte i sigg. Consumatori che i propri operai elettricisti non si recheranno a chiedere mancie nell'occasione del capo d'anno.

La distribuzione degli attestati di lode nelle Scuole Elementari. — Stamane alle ore 9 1/2, presenti tutti gl'insegnanti delle scuole elementari di Udine, nonchè molti genitori e parenti degli scolari, ebbe luogo nelle rispettive palestre di ginnastica la distribuzione degli attestati di lode, conseguiti dai bravi alunni nello scorso anno scolastico. I direttori locali, prima di procedere alla distribuzione, rivolsero ai fanciulli alcune belle e opportune parole di lode e d'incoraggiamento, le quali, se valsero a rendere maggiore la soddisfazione dei piccoli premiati, furono per tutti stimolo e incitamento a coltivare lo studio con indefesso buon volere.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

"I moribondi del palazzo civico di Palmanova" per la seconda volta in Tribunale

La seduta antimeridiana fu tutta occupata dell'interrogatorio di Daneluzzi e dei confronti di questi con gli altri accusati.

Le opinioni dei Daneluzzi e il suo modo di difendersi sono noti e stimiamo inutile ridire quello che egli depose.

(*Udienza pomeridiana*)

Molto pubblico affolla la sala. La presenza dell'imputato Daneluzzi ha di molto aumentato l'interesse di questo processo. Daneluzzi assiste al dibattimento serenamente, come se non fosse in gioco la sua libertà.

Egli tiene in testa, perchè ammalato, il suo largo cappello a larga tesa che gli conferisce, nonostante la lunga barba bianca e gli anni, una cert'aria alquanto spavalda.

Dichiarando egli di avere un difensore di fiducia nella persona dell'avvocato Cosattini, il Presidente dichiara l'avv. Marcè esonerato dall'ufficio ch'egli s'era spontaneamente assunto.

Continua l'escussione dei testi

Bortolotti dott. Ciro dimorante a Udine, insegnante alle scuole secondarie, conosce tutti gli imputati e ha letto alla sede della Società alpina l'opuscolo meravigliandosi che l'autorità ne avesse permesso la pubblicazione.

Non sa chi l'avesse portato nella sala di lettura della Società. Ma certo vi era stato lasciato da qualche estraneo alla direzione perchè esso non aveva ne il bollo ne la fascetta che contraddistinguono i libri di quella libreria. Dopo la pubblicazione udì vociferare che i Vanelli erano ormai liquidati.

De Biasio Pietro si trova molto imbarazzato non volendo volgere le spalle a nessuno, ma naturalmente non riuscendovi. Fa il possidente.

Il Tellini gli lesse l'opuscolo, e quella parte che riguardava i Vanelli prima, poi quello che riguardava lui stesso.

Pres. Anche voi siete fra i medaglioni?

Teste. Così sembrerebbe.

Pres. Che diceste quando areste udita la lettura?

Teste. Ne ammirai la forma, lo stile e niente altro.

Girardini. Vi hanno letto la vostra biografia dov'è detto che mettete acqua sul vino?

Teste. Sì.

Caratti. Il teste ha mai udito sparlare dell'amministrazione Vanelli.

Teste. Sì.

Vios Jacum

Malisani Pietro di Palmanova, direttore della fornace di Pinzano.

Caratti. Il testè è mai stato alle dipendenze di Vanelli?

Teste. Sì, fino al marzo dell'anno scorso. Ero agente del negozio del Vanelli e al tempo stesso interessato in una fornace.

Girardini. Questo testimonio è citato nell'opuscolo?

Teste. Sì, sotto il titolo di *vice iacum.*

Pres. Lei ha lasciato il servizio dei Vanelli in buona armonia con essi?

Teste. No. Abbiamo avuto delle divergenze.

Pres. Sa se i Vanelli usavano dei favori al Daneluzzi.

Teste. Sì, i Vanelli gli hanno dato qualche volta denaro e anche oggetti.

Rossetti Enrico, di Portogruaro. Conosce gli imputati. Aveva caffè alla stazione di Palmanova. Daneluzzi e Volpones si vedevano un paio di volte la settimana nel suo caffè. Dopo la pubblicazione dell'opuscolo le loro visite si fecero più rare. Un giorno il Daneluzzi lo pregò di telefonare al Volpones di recarsi al caffè per un'abboccamento. Il Volpones venne e il Teste udì che tra esso e il Daneluzzi si discorreva di un abboccamento che questi desiderava di avere coi Vanelli, incaricando all'uopo il Volpones perchè interponesse i suoi buoni uffici.

I Periti calligrafici

Il perito prof. Selvatici dichiara che per la pochezza degli elementi non si possono pronunciare giudizi assolutamente positivi. Sul primo biglietto sottoposto al suo esame non può pronunciarsi, essendo scritto in stampatello e non offrendo elemento di raffronto con gli autografi del Tellini.

Girardini. La busta professore.

Perito. La busta è stata scritta *currenti calamo* e la pendenza dello scritto è a sinistra invece che a destra.

Quanto al biglietto datato sabato 4-12-907 che dice: *Questa sera alle ore 7 1/2 senza fallo*, il perito crede che con esso si potrebbero raccogliere elementi che hanno qualche fisionomia che può identificarsi con le caratteristi del signor Tellini. Però questo è troppo poca cosa per poter affermare che lo scritto sia uscito dalle mani del Tellini. Riconferma la convinzione che le correzioni all'opuscolo siano opera del Tellini.

Perito Renaldi professore a Cividale si associa alle conclusioni del collega Selvatici.

Perito prof. Vitelli. La scrittura dei biglietti gli sembra che abbia nella caratteristica della lineetta finale il

carattere comune della scrittura del Daneluzzi e del Tellini.

Esclude perciò che l'autore di essa possa essere il Tellini. Esclude pure che questi possa essere l'autore delle correzioni fatte all'opuscolo; si dilunga in spiegazioni tecniche, concludendo che la scrittura delle parole: *chiesa stico* e *progetto* ha caratteri per cui mentre non si può affermare che siano opera del Daneluzzi assolutamente esclude che possano essere stato scritte dal Tellini.

Daneluzzi. I primi settanta opuscoli furono corretti dal Tellini. Altra parte da Azzo Vatta e da suo figlio Cleto e altra da mia moglie.

Girardini. Si potrebbe accertare che l'opuscolo sottoposto all'esame sia dei primi settanta?

Pres. mostra al Daneluzzi due opuscoli chiedendogli se essi gli paiono dei primi settanta.

Daneluzzi perde tempo nel confrontare la scrittura dell'uno e dell'altro e si meraviglia che in essi la scrittura delle correzioni sia identica, ma altro non sa specificare.

Vengono licenziati i periti e sospesa la seduta per cinque minuti.

Un'altra sostituzione di avvocato

Riprendendosi l'udienza l'avv. Baldissera Alceo prende il posto del difensore di Daneluzzi avv. Cosattini, dichiarando che questi è costretto ad assentarsi momentaneamente avendo un impegno in pretura.

Si ode quindi l'ultimo dei testimoni citati dal P. M. Egli è:

Del Mondo Luigi, cappelaio di Palmanova. Dice che l'opuscolo è uscito dalla cerchia dell'ambiente palmarino ed ha trovato lettori anche nei paesi circonvicini.

Testimoni a difesa di Vatta

Entrano i testi a difesa dell'imputato Vatta, i quali sono una falange. Fattasene la chiama e rammentato loro il *dovere di dire la verità*, *vengono* fatti ritirare e si procede all'interrogatorio di:

Chiussi Ambrogio possidente di Palmanova. Vide al convegno di Risano l'imputato Daneluzzi e il Vanelli.

Gorisutti ostessa di Risano vide entrare nell'osteria un signore che domandava da mangiare, ma non avendo *nulla* di pronto ella, quello uscì e incontratosi fuori dell'osteria col Daneluzzi, insieme andarono in un'altra osteria.

Tonini Cesare agente di Verza in Palmanova. Sa che il Volpones, il Daneluzzi e il Vanelli ebbero un convegno a Risano. Egli però non li vide.

Girardini. La gente commentava il convegno?

Teste non lo sa.

Mucelli Lorenzo. Tra i Vanelli e Volpones correvano rapporti d'affari Questi una volta insieme al teste si recò in casa del Vanelli per farsi fare un prestito di parte del quale — fa rilevare l'avv Caratti — è ancora in debito.

Bensi Giuseppe. Conosce gl'imputati Volpones gli ha detto che qualche volta si reca a trovare il Daneluzzi. Però non gli costa che questi e i Vanelli non si vedano mai.

Caratti. Che dice la gente dell'opuscolo?

Teste tergiversa dichiarando di nulla sapere in riguardo.

Caratti insiste per sapere se la gente diceva che le accuse dell'opuscolo fossero nuove.

Teste. Si le accuse riuscirono nuove.

Orlandi Giuseppe — dice *Girardini* — è stato citato perchè secondo ha dichiarato il Daneluzzi, dovrebbe sapere dove l'opuscolo è stato stampato

Teste. Tre anni prima di pubblicare il volume il Daneluzzi gli diceva che prima di morire voleva dare una lezione a tutta Palmanova.

Cellini Bice e *Cellini* Ernesta depongono su circostanze di poco valore.

Scazzia Gaetano. Il Daneluzzi praticava il mio caffè. Giorni prima della pubblicazione dell'opuscolo mi chiese dieci lire in prestito per recarsi a Udine, ove, mi disse veniva a trattare per la pubblicazione di un suo lavoro.

Le dieci lire gliele diedi, ma ancora le *devo vedere tornare*.

Quando l'opuscolo fu stampato Daneluzzi me ne lesse qualche brano. Io gli osservai che poteva compromettersi; egli mi rispose che quello che aveva scritto era nulla a petto di quello che avrebbe detto a voce.

Daneluzzi. Il teste mente; sulle dieci lire non ha detto nulla di vero.

Teste, rizzandosi e volgendosi inviperito contro il Daneluzzi urla: — Bugiardo — facendo rintronare l'aula.

Pres., lo ammonisce ad usare pazienza e ad aver rispetto del Tribunale.

Angelo Pietro capo mastro muratore di Palmanova. Conosce il Daneluzzi e sa dell'opuscolo.

Girardini. Il teste ha dato sovvenzioni al Daneluzzi?

Teste. Si.

Girar. Quando? Prima o dopo la pubblicazione?

Teste. Prima e dopo.

Girar. Il teste ha fatto lavori all'ospedale civile di Palmanova?

Teste. Si.

Gira. Il materiale dove lo prendeva?

Teste. Alla fornace di Bagnaria.

Girar. Il teste ha avuto un acconto di due mila lire una volta?

Teste. Si.

Pres. Da chi le ha avute, dall'ospedale?

Teste. Da chi vuole che le abbia ricevute.

Pres. (impaziente) Risponda si o no.

Teste. Molte volte io ho avuto acconti di migliaia di lire dovendo soddisfare alle mie obbligazioni verso la fornace.

Cappa Aristide depone su circostanze note e poco interessanti.

Bruger Antonio possidente di Palmanova conosce gl'imputati. A richiesta dell'avvocato *Girardini*, dice che il Vatta e il Tellini erano legati da un'amicizia non troppo intima.

Avv. Levi. Il teste ha letto l'opuscolo?

Teste. Ne udii leggere alcuni brani presente anche il Vatta.

Presidente che impressioni manifestava il Vatta alla lettura?

Teste. Restava indifferente.

Girardini Il teste conosce Tellini?

Teste. Si.

Girardini. Che opinione ha di lui?

Teste. Buona.

Girardini. E l'opinione pubblica in che conto lo tiene?

Teste Di buon giovine.

Fortunato Soossi. Sovvenne con denaro varie volte il Daneluzzi prima e dopo la pubblicazione dell'opuscolo, che udì leggere in caffè presente anche Vatta il quale *commentò* così la lettura: Mi dispiace molto per i Vanelli.

Un teste reticente

Cevoni Vittorio. Il Daneluzzi, se poteva, spillava sempre denari, qualche volta ne chiese anche a me, ma io non ero in condizioni di dargliene.

Daneluzzi. Mai io gli domandai denari, neppure in sogno!

avv. Girardini Ha mai parlato con Daneluzzi il teste della pubblicazione dell'opuscolo?

Teste. Mi diede un appuntamento prima della pubblicazione in un'osteria dove — come disse lui — si potesse stare in libertà per parlare di cose senza essere disturbati.

Io mi recai all'appuntamento e trovatovi Daneluzzi ordinai mezzo litro. Mentre si beveva egli lesse alcuni medaglioni del cui contenuto mi meravigliai tanto da chiedere: Che diranno i Vanelli di tutto questo? Daneluzzi mi rispose: Quello che ho scritto non è nulla in confronto di ciò che dirò oralmente.

Vidi il Daneluzzi qualche tempo dopo, quando già l'opuscolo era pubblicato, e mi disse: Sai? Vatta mi ha messo in libertà come un giovine di bottega, m'ha detto che nella prossima lotta elettorale non avrà bisogno nè di me nè della mia penna.

Notizia infondata

Nessun aumento sulla tassa di macellazione dei suini.

Come è risaputo, l'attuale stagione è propizia per la macellazione dei suini arrivati a maturazione.

Ora in questi giorni è stato riscontrato un'affollarsi insolito di contribuenti all'ufficio del dazio consumo forese, a pagare la tassa di macellazione in L. 4.50, e ciò per effettuare la macellazione stessa prima dello spirare dell'anno in corso, spinti a ciò della falsa notizia, propalatasi con tenace insistenza e con qualche recondito fine in tutta la parte aperta del Comune di Udine, che col nuovo anno la predetta tassa subirà un notevole aumento peso.

Il danno che ne deriva agl' interessati è quello che per scansare il preteso maggior aggravio di tassa, abbattono i maiali prima del tempo, mentre ritardando di 15 o 20 giorni o di un mese la macellazione, i suini raggiungerebbero naturalmente un maggiore.

Gli allevatori di suini del forese di Udine possono rimanere tranquilli, giacchè l'amministrazione comunale non si è mai sognata di tale aumento e la tassa di macellazione rimarrà tal quale.

Tanto a norma degli interessati.

Incendio in Via Deciani — Miani Adelchi pittore, abitante in Via T. Deciani 16, ieri alle 16 3/4 entrando nella propria abitazione con la moglie, aperta la porta della stanza da letto trovò che i mobili erano in preda alle fiamme.

Con opera solerte ed efficace in breve il fuoco fu domato senza l' intervento dei pompieri

Il danno ascende a L. 80.

Lo stabile non è assicurato.

La morte di un tipografo. — Stanotte cessava di vivere il tipografo Domenico Brusutti di anni 46. Lascia nel dolore la moglie e tre figli. — Agli sconsolati superstiti i colleghi della ditta Bardusco inviano condoglianze.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

30 dicembre. S. Eugenio vescovo, noto difensore del rito ambrosiano, quindi onorato a Milano.

Effemeride storica friulana

Freddo intenso. — 30 dicembre 1784 — «Oggi ho provato un freddo «mortale nel celebrare la santa messa «e di fatto il Sacratissimo Sangue si «è coagulato nel calice».

30 dicembre 1784.

D. Del Negro di Sutrio.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

OMERTÀ

Saru Bonura sta per ritornare a casa dopo aver scontato quindici anni di galera per omicidio. Lo attendono ansiosi, la vecchia madre diventata bianca per il dolore più che per gli anni, il fratello Pasqualinu che Saru aveva lasciato poppante e *oggi* è giovanetto forte e coraggioso, Assunta anche, la cugina già fidanzata di Saru ed oggi moglie di Don Totò Falsone, il danaroso manigoldo che ha fatto commettere il delitto per cui Saru ha sofferto la pena, nel silenzio, innocente, pur di non accusare nessuno dinanzi alla giustizia degli uomini. Ha taciuto *ed ha sofferto*; *ma il giorno* verrà.

E dopo essere stato cacciato da casa da don Totò che non vuole rapporti col galeotto e che ormai è il padrone nella famiglia Bonura, Saru ha un violento colloquio col nemico. Egli rivuole la casa dove morì suo padre, vuole liberare la famiglia dal giogo dell'infame.

Ma poco *dopo* un colpo di rivoltella lo ferisce ed egli torna morente alla famiglia che finalmente lo sa vittima dell'ingiustizia umana e della sua generosità.

—

Il pubblico che non era molto affollato, forse anche perchè credeva che la rappresentazione fosse sospesa per *lutto nazionale*, applaudì calorosamente gli attori.

Divertì poi lo scherzo comico del Musco.

Questa sera *Figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio. Serata d'onore della ... M. Bragaglia.

Domani la compagnia Grasso darà una rappresentazione straordinaria a favore dei danneggiati dal *terremoto*.

Teatro Minerva

Cinematografo

Spettacolo di beneficenza

Questa sera il *Cinematografo* della società U. N. I. O. A. darà una rappresentazione straordinaria a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Sicilia.

L'introito netto verrà consegnato al Comitato di Beneficenza «Pro Sicilia e Calabria».

Cinematografo Edison

Ecco il *programma per* questa sera:

Parte 1.a — «Fantasie Giapponesi» splendida cinematografia di recente creazione, totalmente colorata, fantastica, di effetto sorprendente in ogni sua parte.

Parte ...a — «L'acquarium di Parigi» lunga istruttiva proiezione dal vero.

Parte 3... — «Il *vero amore*» *grandioso* dramma sentimentale diviso in 12 magnifici quadri.

Parte 4. — «Il barometro della casa» com...issima proiezione.

NOTE E NOTIZIE

Innocenzo Cappa favorevole ...le nuove spese militari

Il pubblici... Innocenzo Cappa, che già diresse a Milano l'*Italia del popolo*, pubblic... una breve e sintomatica lettera ...lla *Ragione* dichiarandosi solidale ...n Salvatore Barzilai a proposito dell... questione delle spese militari «Cred... — egli dice — che nella vita poli...a la sincerità valga più di tutto: ... per questo, per un impulso di sinc...ità, vi prego di pubblicare che sono completamente solidale con quan... Salvatore Barzilai sostiene e dich...a. Tale non è sempre stato il mio ...ensiero ed è perciò che mi sembra i...dispensabile di affermarlo. Se nel no...o partito, nel quale sono tanti i dotti ...è posto per qualche errore del se...mento, in quest'ora è l'errore e non ... dottrina che mi affascina».

Procurare un nu...o amico al proprio giornale, sia corte...cura e desiderata soddisfazione per ...scun amico del **PAESE**.

GIUSEPPE GIUSTI, di...ttore propriet
ANTONIO BORDINI, ger...te responsabile
Udine, 1908 — Tip. ... Bardusco.

Onorina e Giuseppe Giusti addoloratissimi annunciano ... improvvisa morte del loro amato

PIERIN...

di mesi cin...

Udine, 29 dicembre 08.

Oggi alle ore 14 pom. ...opo lunga e penosa malattia sopport...a con cristiana rassegnazione man...ai vivi

GIUSEPPINA AN...REOLI

Le sorelle, il cognato Vale...no Linda, i nipoti Andreoli e Mazzoni ...ddolorati ne danno il triste annunzi...

I funerali avranno luogo giorno 30 corr. alle ore 3 pom. partendo dalla via Poscolle N. 52.

Non si mandano partecipa...ni personali.

Municipio di Pagnacco

È aperto il *concorso al posto di Direttore della Farmacia Municipale* collo stipendio netto annuo di L. 2160 oltre al 10 0/0 sugli utili netti ed alloggio gratuito.

Tempo utile per la presentazione delle domande 15 gennaio 1909. Documenti di rito su bollo competente. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

L'eletto dovrà assumere la direzione dell'azienda farmaceutica col 1 febbraio 1909.

Pagnacco, 16 dicembre 1908.

Il Sindaco
Avv. COLOMBATTI

Presso la fabbrica Bardusco trovansi in vendita legna da fuoco a mitissimi prezzi.